

PsittaScene

Agosto 2002, n.52

Vi presentiamo il Comitato Scientifico del WPT

Una delle domande che ci vengono fatte dai nostri iscritti è come decidiamo quali progetti sostenere. La risposta è che le richieste di finanziamenti vengono esaminate singolarmente dai membri del nostro Comitato Scientifico, che ora vorremmo presentarvi.

Dr. Roger Wilkinson

Direttore del Conservation Science al Chester Zoo, Roger Wilkinson è stato Curatore degli Uccelli tra il 1983 e il 1999, e Curatore del Dipartimento dei Vertebrati Superiori e della Ricerca. Attualmente supervisiona le attività del Chester Zoo per la partecipazione ai programmi di conservazione e ricerca. E' particolarmente interessato allo sviluppo dei collegamenti con i progetti di conservazione all'estero e alla gestione dei finanziamenti per i programmi di conservazione collegati allo zoo.

Dalla sua fondazione nel 1992, dirige l'EAZA Parrot TAG (il gruppo di consulenza tassonomica), è inoltre il coordinatore del programma EEP per il Cacatua delle Palme e dello studbook ESB per il Cacatua ophthalmica. Partecipa a diversi programmi zoologici per la riproduzione degli uccelli e pubblica molti articoli sull'avicoltura. Membro del direttivo dell'Avicultural Society, collabora regolarmente con l'Avicultural Magazine. E' anche il Segretario della West African Ornithological Society, membro del IUCN Pheasant Specialist Group, e condirettore del programma EAZA TAG per i buceri. Il suo interesse per gli uccelli è iniziato con l'allevamento di parrocchetti australiani e iscrivendosi alla Parrot Society nell'anno in cui fu creata.

Precedentemente, Roger è stato Senior Lecturer alla facoltà di Scienze Biologiche della Bayero University, a Kano in Nigeria, ed è Honorary Research Fellow della Keele University. Ha un diploma in Zoologia e un Dottorato di Ricerca della Southampton University. Con una considerevole esperienza sul campo, ha scritto relazioni sull'ornitologia, il comportamento e l'ecologia per diverse pubblicazioni scientifiche. Roger ama osservare gli uccelli in natura, sia in Inghilterra che all'estero. Ha osservato più di 100 specie di pappagalli in natura. Nel 2001, durante un viaggio in Papua Nuova Guinea, ha coronato il suo sogno di osservare in natura i Cacatua delle Palme e i Cacatua ophthalmica.

Andrew Greenwood MA, Vet MB, FIBiol, DipECAMS, frcvs

Andrew Greenwood è uno dei soci fondatori del World Parrot Trust. Membro dell'International Zoo Veterinary Group, da 30 anni si occupa a tempo pieno della medicina degli animali selvatici, con un interesse particolare negli uccelli. Oltre alle normali qualifiche veterinarie, è diplomato all'European College of Avian Medicine and Surgery. membro dell'Institute of Biology ed è stato recentemente nominato membro del Royal College of Veterinary Surgeons per il suo contributo alla medicina zoologica.

L'interesse di Andrew per gli uccelli risale a molto tempo fa. A casa aveva dei piccoli uccelli da voliera e delle civette, mentre a scuola cominciò ad interessarsi all'ornitologia e all'inanellamento. Fino agli anni dell'università ha praticato la falconeria, e si è poi interessato

alla medicina aviaria. In quegli anni, la medicina aviaria si era sviluppata solo in funzione della falconeria. Fu solo alla fine degli anni '70, con lo sviluppo dell'allevamento in cattività, che la medicina veterinaria iniziò ad occuparsi anche dei pappagalli. Con l'incoraggiamento ed il sostegno di Rosemary Low, John Stoodley e Mike Reynolds, Andrew introdusse in Inghilterra dagli USA, dove la specializzazione era più avanzata, il sessaggio chirurgico e altre tecniche aviarie.

Su incarico del WPT, Andrew ha svolto diverse missioni internazionali per la conservazione a S.Lucia, in Paraguay e a Mauritius. E' stato in Nuova Zelanda su richiesta del Department of Conservation per una consulenza sul programma per i Kakapo. La sua attività a Mauritius è iniziata nel 1994, quando è stato incaricato dal WPT di visitare la Mauritian Wildlife Foundation che lottava per salvare il Parrocchetto Echo. Dopo otto anni di collaborazione con questo programma, il numero dei Parrocchetti Echo è aumentato considerevolmente, e prosegue il programma dei controlli sanitari. Il suo coinvolgimento con i Parrocchetti Echo è stato seguito da altre collaborazioni a Mauritius, dove si è interessato a diverse specie come il Piccione rosa e i rettili di Round Island. Nel 2001, Andrew è stato nominato membro del consiglio della Mauritian Wildlife Foundation. E' anche membro del consiglio direttivo del Durrell Wildlife Conservation Trust e del Wildlife Information Network.

Tony Juniper

Tony Juniper è un appassionato di pappagalli. E' stato Parrot Conservation Officer di BirdLife International, e da allora si è occupato di molti progetti di conservazione, tra i quali la deforestazione tropicale, forse la minaccia più grave che devono affrontare i pappagalli oggi. Tony è anche il co-autore del libro 'Parrots - a guide to the parrots of the world', pubblicato da Pica Press e Yale University Press nel 1998. Nel Settembre 2002, Fourth Estate pubblicherà il suo nuovo libro 'Spix's Macaw - the race to save the world's rarest bird', (L'Ara di Spix - la corsa per salvare l'uccello più raro del mondo).

Oltre a coltivare un grande interesse per i pappagalli, Tony Juniper è Director Designate di Friends of the Earth Inghilterra, Galles e Irlanda del Nord. Diventerà Direttore Esecutivo nel 2003. Nel frattempo dirige il gruppo Policy and Campaigns, formato da circa 40 attivisti e ricercatori che si occupano delle campagne sull'energia, la biodiversità, i trasporti, l'inquinamento industriale, e del settore alimentazione/biotecnologie e sviluppo sostenibile. E' anche Vice-Direttore di Friends of the Earth International, la più grande associazione che raggruppa organizzazioni ambientaliste, presente in 70 paesi.

Ha lavorato sulle campagne per intervenire sull'impatto ambientale di grandi aziende, e coordina le attività di consulenza di Friends of the Earth alle aziende commerciali in relazione allo sviluppo sostenibile. Tony ha collaborato molto con le campagne internazionali sulla globalizzazione, sul clima e sulle coltivazioni OGM. E' uno dei direttori della campagna sulla diga di Ilisu, che è riuscita a convincere la Balfour Beatty a ritirarsi dal discusso progetto della diga in Turchia. Tony ha svolto un ruolo importante in diverse altre grandi campagne internazionali degli anni '80 e '90, prima per BirdLife International e dal 1990 per Friends of the Earth. Si è occupato in particolare delle politiche che influiscono sulle foreste tropicali, degli effetti dei debiti dei paesi in via di sviluppo sull'ambiente, dello sviluppo delle strade e dei trasporti, della protezione delle aree naturalistiche più importanti in Inghilterra (ha diretto il gruppo di associazioni Wildlife and Countryside Link che è intervenuto con successo per il Countryside Act del 2000), e del commercio internazionale delle specie di uccelli minacciate.

Dr. Stephen Garnett

Stephen Garnett vive in una zona tropicale del nord dell'Australia dove lavora come biologo per la conservazione per il Queensland Parks and Wildlife Service. La sua specializzazione sono

le specie di uccelli minacciate, in particolare i pappagalli. Dopo aver studiato lo stato di tutti gli uccelli australiani nel 1992, insieme a sua moglie, la botanica Gabriel Crowley, ha iniziato a studiare il parrocchetto *Psephotus chrysopterygius*, una specie minacciata (vedi PsittaScene vol 9, no 2). La loro ricerca, iniziata per conoscere meglio la storia naturale di questo pappagallo insolito, si è sviluppata in un programma per la gestione di un territorio grande quanto la Gran Bretagna.

Hanno poi iniziato uno studio sul Cacatua nero (*Calyptorhynchus lathami*) di Kangaroo Island, altra specie gravemente minacciata. Con il gruppo di ricerca hanno scoperto che la minaccia più grave a questa sottospecie è la perdita delle uova e dei piccoli. causata dai predatori. Dopo aver individuato i nidi, e aver applicato al maggior numero possibile delle protezioni contro i predatori, il numero dei Cacatua è iniziato quasi immediatamente ad aumentare. Oggi il numero dei Cacatua neri a Kangaroo Island è quasi raddoppiato. Nel frattempo, Steve è stato strumentale nella fondazione del Birds Australia Parrot Trust, che raduna biologi e appassionati di pappagalli selvatici in Australia. 'Eclectus', la rivista dell'associazione, fornisce delle osservazioni originali sui pappagalli selvatici australiani effettuate da ricercatori esperti. Stephen ha iniziato a collaborare con il World Parrot Trust quando Mike e Audrey Reynolds visitarono il nord del Queensland per promuovere uno studio sui Cacatua delle Palme. La proposta presentata da Stephen si è concretizzata in due ricerche. Quella condotta da Steve Murphy in Australia è tuttora in corso, ed è stata descritta su PsittaScene. L'altra si è svolta in Nuova Guinea, dove il biologo Paul Igag ha condotto uno studio sui Cacatua delle Palme, gli Eclectus e i Pappagalli di Pesquet in una delle più grandi foreste intatte del paese. Mike ha anche coinvolto Stephen nella revisione dello stato dei pappagalli australiani e asiatici per il Parrot Action Plan. Stephen ha scritto sui pappagalli per Jewels of Nature, una magnifica opera in due parti che ha il potenziale di finanziare per anni la conservazione dei pappagalli. Attualmente Stephen si sta occupando di una ricerca sui costi e sulla gestione delle specie minacciate.

Charles Munn III PhD

Charles Munn è stato Conservation Zoologist per la Wildlife Conservation Society di New York, dal 1986 al 2000. In quel periodo è diventato famoso in tutto il mondo per il suo lavoro con le Are dell'Amazzonia peruviana. Ha contribuito alla creazione di parchi che proteggono 12 milioni di acri di foreste pluviali, foreste montane, praterie andine e savane di pianura nel sud-est del Perù e nella vicina Bolivia. Le associazioni ambientaliste da lui create in Perù e in Brasile, hanno acquisito oltre 20.000 acri di foreste pluviali importanti per la conservazione delle specie selvatiche. Nel 1994 è stato nominato dal Time Magazine tra i 100 giovani leader del nuovo millennio. Nel 1995 ha vinto il premio Top in Ecology dalla Brazilian Association of Sales and Marketing, e ha creato diverse strutture per l'ecoturismo in Perù. Attualmente è il Direttore di Tropical Nature Inc.

Nel 1990 ha raccolto delle testimonianze indigene che hanno permesso la localizzazione di 30 tra le principali rupi di argilla utilizzate dai pappagalli nell'Amazzonia peruviana. Precedentemente, l'unica rupe di argilla conosciuta dagli scienziati era quella di Manu. Nel 1999 ha pubblicato insieme al Dr. James Gilardi una relazione scientifica sulla funzione dell'argilla nell'alimentazione dei pappagalli. I risultati indicano che tramite l'argilla i pappagalli sono in grado di neutralizzare le tossine contenute in alcuni dei cibi di cui si nutrono, permettendogli così di sfruttare una maggiore varietà di fonti alimentari.

James Gilardi PhD

James Gilardi è il Direttore del World Parrot Trust dal Novembre 2000. I suoi incarichi includono lo sviluppo e l'applicazione dei progetti di conservazione in natura. Prima di unirsi

al WPT, è stato Research Director della The Oceanic Society, occupandosi della conservazione marina nel Pacifico, nei Caraibi e nel Centro e Sud America. Nel 1998 è stato coordinatore scientifico per la conservazione per il Wildlife Preservation Trust International a Davis, California, seguendo gli aspetti scientifici di oltre 30 progetti per la conservazione. Per la stessa associazione aveva condotto precedentemente uno studio di 15 mesi sulla conservazione dell'Amazzone di S.Lucia e di altre specie endemiche. Durante i suoi studi universitari a Davis ha studiato l'ecologia alimentare dei pappagalli nel sud-est del Perù. James vive ancora a Davis, è sposato ed ha due bambini.

Rapporto preliminare delle ricerche sul campo sul *Poicephalus flavifrons* in Etiopia

Di Marc Boussekey, Cathy Pelsy e Frédéric Pelsy

Il *Poicephalus flavifrons* è una specie endemica dell'Etiopia, in natura è stata studiata molto poco e in cattività è praticamente sconosciuta. Come tutti i *Poicephalus*, è un pappagallo di taglia media con il piumaggio verde su gran parte del corpo ed una maschera facciale di color giallo acceso. I due sessi sono simili, anche se nelle femmine la maschera facciale può essere meno accesa e più ridotta. Negli immaturi la maschera è verde oliva, con o senza qualche penna gialla.

Fino ad oggi, questo pappagallo simile a un "piccolo Amazona" è stato studiato molto poco in natura. L'area di distribuzione non è ancora stata ben individuata, e non esistono stime sul totale degli esemplari in natura. Inoltre esistono pochissime informazioni sulla bio-ecologia di questa specie. Secondo i pochi dati in nostro possesso, questa specie, come il *Poicephalus robustus*, vive nelle foreste, di ginepro, *Podocarpus* e *Hagenia* e di *Ficus*. Il *Poicephalus flavifrons* generalmente vive ad un'altitudine che va dai 600 m. ai 2.900 m., la sua alimentazione principale è costituita da frutta e semi (tra i quali quelli delle coltivazioni di mais, sorgo e miglio). Non ci sono informazioni sul suo comportamento riproduttivo.

Per conoscere meglio questa specie, nel Febbraio 2002 è stato iniziato un progetto di ricerca sul campo. Il World Parrot Trust ha contribuito con la metà dei fondi necessari (US\$6.200). Abbiamo stabilito un itinerario in base alle osservazioni di Marc Boussekey (del 1999, 2000 e 2001) e alle informazioni ricevute da Yilma Delleghen Abebe, un'ornitologo etiope. Secondo lui, la distribuzione dei *Poicephalus* è suddivisa in tre aree principali; a nord nella zona di Tana Lake, nelle foreste occidentali dell'Etiopia lungo il confine con il Sudan, e a sud di Addis Ababa. Considerando che il nostro viaggio sarebbe durato solo 17 giorni e la cattiva condizione delle strade, abbiamo deciso di visitare solo l'area meridionale. Effettueremo delle ricerche nelle altre due zone nel prossimo futuro.

Obiettivi e metodi: osservazioni dirette ed interviste

Gli obiettivi principali di questo viaggio erano:

1. Confermare la presenza della specie nei luoghi dove era già stata osservata
2. Individuare nuove zone potenzialmente adatte alla specie
3. Raccogliere dati sulla biologia basilare dei *Poicephalus flavifrons* (habitat, alimentazione, comportamento, riproduzione)

Abbiamo così effettuato delle osservazioni dirette nel corso di tutto il viaggio. Siamo partiti da Addis dirigendoci verso sud, attraverso la Rift Valley ed effettuando le prime osservazioni vicino ai laghi di Langan e Awassa. Abbiamo poi proseguito nel Rift, e dopo Shashemene siamo saliti sull'altipiano del Bale Mountain National Park e ci siamo diretti a Goba. Abbiamo poi proseguito verso sud, fermandoci a Dolo Mena per qualche giorno. Tornati a Shashemene,

ci siamo diretti a ovest verso Welkite. Prima di rientrare a Addis ci siamo accampati nella foresta di Menagesha. Siamo stati felici di avere un autista di fuoristrada, Brook Kassa, in grado di parlare diverse lingue (inglese, amarico, oromo...) e anche appassionato della natura etiopica. Abbiamo registrato i dati GPS e l'altitudine di ogni area esaminata.

Intervistando gli abitanti locali, i guardaparco e i birdwatcher locali e stranieri, abbiamo ottenuto delle informazioni molto utili su sei possibili nuovi habitat. Siamo stati in grado di osservare i *Poicephalus flavifrons* in quattro aree distinte, ed abbiamo potuto raccogliere alcuni dati sulla biologia della specie. Vale la pena citare che Dolo Mena, una delle zone a sud dove abbiamo osservato la specie, non è inclusa nelle aree di distribuzione descritte da diversi autori.

Habitat

Le nostre osservazioni confermano i dati bibliografici che indicano che la specie vive nelle foreste. L'abbiamo potuta osservare nelle foreste di altura di ginepri e *Podocarpus*, a un'altitudine fino ai 2.500 m. Nelle zone più basse, tra i 1.200 m e i 1.500 m, abbiamo osservato diverse volte i *Poicephalus* nelle 'foreste a galleria,' lungo gli argini dei fiumi mentre si nutrivano su alberi di *Ficus*. Abbiamo avuto la fortuna di scoprire un sito di pernottamento (e riteniamo che questa sia la prima volta che venga individuato), i *Poicephalus* sostavano in coppie o in piccoli gruppi familiari su un grande ginepro, a 2.400 m. di altitudine.

Alimentazione

Abbiamo raccolto campioni di tutti gli alberi e delle piante sui quali i *Poicephalus* sono stati osservati nutrirsi. I campioni sono stati poi identificati da botanici etiopi. I pappagalli sono stati visti nutrirsi principalmente di frutti, semi e a volte di germogli di alberi appartenenti ad almeno sei generi (*Bersama*, *Cordia*, *Diospyros*, *Ficus*, *Syzygium*, *Terminalia*). Secondo diverse testimonianze, i *Poicephalus flavifrons* si nutrono anche di coltivazioni agricole come il mais (Thomas Arndt li ha fotografati) e sorgo, ma a volte anche di pomodori, fagioli e spinaci.

Comportamento

La attività giornaliera appaiono essere quelle tipiche di tutti i pappagalli: all'alba, una media di 2-6 esemplari venivano osservati lasciare il loro luogo di pernottamento per andare a nutrirsi, a volte ad alcuni chilometri di distanza. Sono stati segnalati anche stormi più grandi (da 20 a 40 individui). Durante questi voli mattutini i pappagalli sono molto rumorosi, lanciando grida rauche e acute, e si possono localizzare facilmente. Ma quando si nutrono sono molto silenziosi e difficili da individuare, specialmente perché passano la maggior parte del tempo sulle cime degli alberi. Nelle ore più calde della giornata, riposano all'ombra del fogliame dove è quasi impossibile vederli. La sera, appena prima del tramonto, ripetono il tragitto in senso inverso, volando rumorosamente verso i siti di pernottamento. Dopo l'arrivo, continuano a vocalizzare, muovendosi in coppie o piccoli gruppi familiari, come se cercassero il luogo più adatto per passare la notte. I gruppi familiari si suddividono tra diversi alberi, che distano tra di loro fino a 100 m. Per quanto abbiamo potuto osservare, pernottano su grandi alberi di ginepro.

Riproduzione

Abbiamo avuto l'opportunità inaspettata di osservare una coppia mentre ispezionava la cavità di un tronco, ed abbiamo sentito i richiami dei pulcini. Si trattava perciò di un nido attivo (riteniamo che anche questo sia un primo avvistamento!). Il nido era situato a circa 20 m. di altezza su un grande albero di ginepro in una foresta a 2.401 m. di altitudine. Per diverse volte abbiamo osservato, di mattina e di sera, i genitori entrare e uscire dalla cavità. Quando uno di loro entrava nel nido, l'altro si posava a circa 1 m. dall'entrata, e dopo qualche minuto lo

seguiva all'interno. Tutti e due i genitori vocalizzavano vicino all'entrata del nido, non con dei versi acuti, ma morbidi e quasi melodiosi. Abbiamo notato che i genitori non pernottavano nel nido, probabilmente i piccoli erano già abbastanza grandi per rimanere da soli.

La minaccia principale: la perdita dell'habitat

E' ancora troppo presto per definire esattamente lo stato della specie. Tuttavia, da questo primo studio sembrerebbe che i *Poicephalus flavifrons* sono "comuni" solo in alcune località specifiche. In molte delle zone che abbiamo visitato, la specie non è stata mai osservata dagli abitanti locali o dagli ornitologi. Inoltre, la maggior parte delle persone che li hanno osservati hanno riferito che negli ultimi anni la grandezza degli stormi è diminuita con regolarità. Tuttavia questa specie non viene cacciata per la carne o catturata per il commercio. I pappagalli che si nutrono sulle coltivazioni vengono generalmente allontanati dagli agricoltori, ma non uccisi.

Di fatto, la minaccia principale alla sopravvivenza di questa specie (e di molte altre specie selvatiche in Etiopia) è la perdita dell'habitat. Tutte le foreste native di ginepri e *Podocarpus* (e anche di *Acacia*) vengono distrutte per il taglio illegale del legname, utilizzato per produrre carbone e materiale da costruzione.

Conclusione e prospettive

Il *Poicephalus flavifrons* sembra essere abbastanza raro e vive nelle foreste residue dove può nidificare e pernottare. La distribuzione della specie in Etiopia deve essere abbastanza ampia, ma probabilmente molto frammentata a causa della distruzione generale dell'habitat naturale. Questo viaggio nella parte meridionale del paese ci ha offerto l'opportunità di effettuare delle osservazioni mai fatte prima sul comportamento riproduttivo e di pernottamento della specie. Siamo stati anche in grado di ottenere più informazioni sull'alimentazione e sul comportamento generale di questi pappagalli.

Se vogliamo conoscere meglio lo stato della specie e la sua abbondanza, sarà necessario esplorare le altre due aree (ad ovest e a nord) dove risulta essere ancora presente. Inoltre, bisognerà assumere degli osservatori a tempo pieno per raccogliere dei dati biologici più precisi, ed è per questo che attualmente stiamo cercando di organizzare una rete di informatori e osservatori locali. Di conseguenza, speriamo anche di ottenere informazioni più precise sulle aree di distribuzione, sulle tendenze delle popolazioni e i loro numeri, e sui requisiti ecologici dei *Poicephalus flavifrons*.

Vi saremo molto grati se vorrete inviare al World Parrot Trust delle donazioni per sostenere queste ricerche.

Il Canadian World Parrot Trust contribuisce significativamente alla conservazione dell'Amazona imperialis a Dominica

di Sandra Metzger, Direttore Canadian World Parrot Trust

Su PsittaScene del Novembre 2001, il Dr. Paul Reillo, Direttore del Rare Species Conservatory Foundation (RSCF), ha descritto il programma di conservazione per i pappagalli gestito tramite la collaborazione del RSCF e il Dominican Forestry and Wildlife Division. Prevede il monitoraggio in natura delle due specie endemiche di Dominica, l'*Amazona imperialis* o Sisserou, e l'*Amazona arausiaca* o Jaco, e una strategia per un progetto di recupero del Sisserou, la più grande tra tutte le specie di *Amazona* e una delle più rare.

Recentemente questo programma ha ricevuto una donazione consistente dal Canadian World Parrot Trust (CWPT). Nell'Agosto 2001 il CWPT ha ricevuto una donazione di CAN\$90.0000

(circa US\$58.500) dalla Donner Canadian Foundation. Questa donazione era destinata specificatamente per il programma di conservazione di Dominica, con una ritenuta del 15% per il CWPT. Considerando gli ottimi rapporti di collaborazione tra il CWPT e il RSCF e l'efficacia dei risultati ottenuti, nel Gennaio di quest'anno il CWPT ha ricevuto ulteriori CAN\$250.000 (circa US\$162.500) dalla Donner Foundation.

Questa donazione è avvenuta in modo insolito. La Donner Canadian Foundation è una fondazione privata che non accetta richieste di finanziamenti, ma che seleziona direttamente i progetti da finanziare. La fondazione cercava una nuova associazione da sostenere in Canada, che si occupasse specificamente di conservazione. Mr. Nick Roosevelt, uno dei direttori della Donner Foundation, vive in Florida vicino alla RSCF. Dopo averli contattati per avere informazioni sulle loro attività, è rimasto molto colpito dal programma di Dominica. Considerando che il CWPT, tramite il RSCF, aveva sostenuto precedentemente questo programma (grazie a una donazione ricevuta dalla Highbury Foundation di Vancouver), la Donner Foundation ha deciso di contattare il CWPT per studiare nuove opportunità di finanziamenti. Questa si è dimostrata un forma di donazione molto efficace, perché sia il RSCF che il CWPT hanno dei costi amministrativi molto bassi, e gran parte dei fondi può essere destinata ai progetti. Di fatto il CWPT non intendeva neanche trattenere il 15% della donazione, ma la Donner Foundation ha insistito che lo facesse, per mantenere una somma di riserva che coprisse i costi amministrativi, che potesse finanziare altri progetti e per cercare di ottenere ulteriori donazioni per questo ed altri progetti.

Nell'estate del 2001, Wayne Davey (Socio Direttivo del CWPT) ed io abbiamo visitato il RSCF per discutere di questa nuova collaborazione. E' stato un piacere conoscere di persona il Dr. Paul Reillo e Karen McGovern (Curatore del RSCF), e verificare quanto i loro ideali coincidono con quelli del RSCF. Il RSCF è un'associazione senza fini di lucro, per il mantenimento della biodiversità attraverso programmi di conservazione gestiti con solide basi scientifiche. RSCF utilizza delle "specie simbolo" per identificare e conservare alcune specie prioritarie e gli ecosistemi che rappresentano. Uno degli aspetti della filosofia del RSCF che Wayne ed io abbiamo apprezzato di più, è la loro volontà di collaborare con i governi locali per assicurarsi che i progetti non solo avranno un appoggio ufficiale, ma che avranno più probabilità di proseguire le loro attività anche senza la presenza del RSCF.

RSCF e il governo di Dominica collaborano dal 1997 per studiare i pappagalli locali e per la conservazione dei Sisserou. Nonostante dal 1981 il Forestry and Wildlife Division effettua dei monitoraggi continui sui pappagalli, mancavano delle tecniche per quantificare i parametri della popolazione e la distribuzione spaziale. Lavorando con il Forestry Division, il RSCF è stato in grado di aiutarli a sviluppare dei metodi efficaci di monitoraggio utilizzando il Global Positioning System (GPS) e il Geographic Information System (GIS). I fondi donati dal CWPT al progetto di Dominica sono stati utilizzati in diversi modi. La prima donazione è stata utilizzata per pagare il gruppo che effettua il monitoraggio dei pappagalli. La seconda donazione è servita per assumere il personale che in quel momento era libero dagli impegni del servizio civile. Parte della prima donazione è stata anche utilizzata per acquistare un nuovo fuoristrada per il Forestry Division. A causa delle pessime condizioni delle strade e dei terreni molto impervi, è indispensabile che il gruppo possa contare su un mezzo di trasporto sicuro e affidabile per raggiungere le aree da studiare.

RSCF sta utilizzando parte della seconda donazione per acquisire una fascia di terreno confinante con il Morne Diablotin National Park. Attualmente è una zona agricola, dove si nutrono anche i Sisserou e gli Jaco. Questa fascia di terreno costituirà un'ulteriore protezione

all'unica parte del parco facilmente accessibile dal pubblico, ed evidenzierà l'enorme differenza tra l'area protetta e quella agricola. Gli altri fondi verranno utilizzati per completare ed arredare due appartamenti nel Centro Visitatori del parco. Verranno usati dai ricercatori quando dovranno effettuare le ricerche sul campo, risparmiandogli un'ora di viaggio ad andare ed una a tornare per spostarsi dal parco alla base del Forestry Division. In futuro si pensa di destinare permanentemente un appartamento ad una guardia forestale, per poter effettuare dei controlli migliori nel parco e nella zona frequentata dal pubblico.

Come ho accennato, la Donner Foundation ha insistito perché il CWPT trattenesse il 15% della loro donazione, con la richiesta che una parte di questi fondi venisse usata da alcuni dei direttori del CWPT per partecipare attivamente al programma di Dominica. Nell'Ottobre 2001, Wayne Davey ha passato una settimana a Dominica insieme a Nick Roosevelt e la sua famiglia, e a Paul Reillo. Il motivo di questo viaggio era per far conoscere a Nick un membro del CWPT, e per far incontrare Nick e Wayne con il gruppo di guardie forestali e familiarizzarsi con il programma di conservazione. Nell'Aprile di quest'anno sono andata a Dominica insieme a Paul per passare una settimana nell'area del progetto insieme al gruppo di ricerca. E' stata una delle più belle e faticose settimane della mia vita.

Dominica è un'isola molto bella, intatta e aspra. Circa un terzo delle 289 miglia quadrate dell'isola sono protette come riserva naturale o parco nazionale. Le montagne compongono circa il 75% dell'isola. Sono rimasta per la maggior parte del tempo nell'area del Morne Diablotin National Park. Ho lavorato con Paul e con Stephen Durand (il direttore del gruppo del Forestry Division che studia i pappagalli), monitorando sia i Sisserou che i Jaco. Mentre ero a Dominica ho incontrato anche Lars Lepperhoff del WPT Svizzera, venuto in vacanza per conoscere il progetto. Abbiamo passato il primo giorno nella zona del sentiero del Syndicate, l'unica zona del parco facilmente accessibile al pubblico e frequentata dai Sisserou e dai Jaco per nutrirsi e nidificare. Durante circa l'ora e mezza passata in uno dei punti di osservazione, siamo riusciti ad avvistare almeno una dozzina di Jaco e due Sisserou mentre si nutrivano sull'altro versante della Picard River Valley. Questo è il numero tipico delle due specie che si possono osservare di volta in volta. Il numero dei Sisserou è stimato a 150, con una densità che raramente supera i cinque esemplari per 1.000 acri. I Sisserou sono molto timidi, e i due esemplari che ho osservato il primo giorno sono stati gli unici Sisserou che ho visto durante tutta la mia permanenza (anche se ne ho sentiti altri). La popolazione dei Jaco è stimata a 800 esemplari, ed è normale vedere gruppi di 30 esemplari mentre si nutrono. Sono una specie più estroversa e gregaria e tollerano meglio le attività dell'uomo.

Ho passato il resto del soggiorno insieme a Paul, Stephen e Lars esplorando diverse zone del Morne Diablotin National Park e delle vicinanze, per cercare di trovare e di osservare i nidi attivi dei Sisserou e dei Jaco. L'esplorazione di Dominica non è facile. Il terreno è molto ripido e impervio, e i "sentieri" erano difficili e molto fangosi (anche se eravamo all'inizio della stagione secca, pioveva tutti i giorni). Alla fine della settimana le gambe mi facevano male! Il gruppo di osservazione utilizza diversi metodi di ricerca. Abbiamo passato il nostro tempo facendo escursioni, ascoltando e osservando i pappagalli e gli alberi che erano stati usati in passato per nidificare, controllando se i nidi erano ancora attivi e da quale specie venivano usati. Paul e Stephen hanno anche usato delle sonde video per ispezionare due cavità che erano state precedentemente usate dagli Jaco. Il gruppo esamina alcuni nidi di Jaco facilmente accessibili per determinare i tempi e gli esiti delle stagioni riproduttive. Da quanto abbiamo osservato durante la mia permanenza, sembra che la stagione riproduttiva di quest'anno è iniziata in ritardo. Malgrado abbiamo visto una certa attività nelle vicinanze dei nidi ed abbiamo identificato dei nidi ritenuti attivi, per la maggior parte del tempo abbiamo osservato i

pappagalli mentre si nutrivano. Questo potrebbe essere dovuto al fatto che la stagione secca è stata molto "bagnata", che c'era un'abbondante fruttificazione e una ripresa generale della vegetazione in seguito alla siccità dell'anno precedente.

Cosa riserverà il futuro ai Sisserou e al progetto di Dominica? Speriamo che sarà un futuro luminoso. Il CWPT si augura di poter continuare la collaborazione con il RSCF e la Donner Canadian Foundation, ed io spero di avere ancora la possibilità di passare del tempo con l'ottimo gruppo di ricerca sui pappagalli a Dominica

I pappagalli in cattività contribuiscono alla conservazione!

di Joanna Eckles, Administrator USA World Parrot Trust

Da uno sfondo roccioso emerge una macchia rosa e grigia che fa esclamare in ammirazione un pubblico di centinaia di persone. In un attimo, il Cacatua rosa (*Eolophus roseicapillus*) è al centro del palco. Floyd (Pink Floyd) vive al Minnesota Zoo, e fa parte del gruppo dello spettacolo del World of Birds. Sulla mano dell'addestratore si erge in tutta la sua altezza, sollevando la cresta e salutandolo con un grido acuto. Alla richiesta "Sei pronto?" annuisce con tutto il corpo "si!". Poi Floyd vola verso il pubblico per afferrare una banconota da un dollaro che gli viene offerta da un volontario. Si ferma per un attimo, lancia un'occhiata al suo obiettivo, e poi vola senza sforzo sul palco dove infila con entusiasmo la banconota nella tasca dell'addestratore.

Per far conoscere al pubblico gli uccelli e altri animali, i loro habitat e il loro stato in natura sono stati sviluppati dei buoni programmi educativi. Gli animali in cattività stanno aiutando sempre di più a far conoscere luoghi e creature lontani. I comportamenti naturali, come le vocalizzazioni, il volo e la ricerca del cibo, vengono rappresentati al pubblico per interessarli agli uccelli e alla loro conservazione. Ma cosa ha a che vedere tutto questo un pappagallo che afferra dei dollari? Si tratta di un comportamento da 'riporto', nel quale un pappagallo viene addestrato a raccogliere qualcosa e a depositarlo da un'altra parte. Non deve essere necessariamente un dollaro. Nella sua lunga attività allo zoo, Floyd ha agito da tramite per delle proposte di matrimonio, consegnando dei costosi solitari di brillanti a delle ragazze che non sospettavano nulla. Con qualsiasi carico il suo spettacolo ha sempre successo. Tuttavia, gli addestratori non erano completamente soddisfatti.

L'estate scorsa hanno modificato la routine continuando a mantenere lo spettacolo impostato sulla conservazione. Ora Floyd continua a raccogliere i dollari, ma li deposita in una cassetta per le donazioni mostrando al pubblico dove si può donare per la conservazione. E' un messaggio passivo che incoraggia i visitatori a seguirne l'esempio. In un anno, il Minnesota Zoo Bird Show ha raccolto più di \$10.000 per la conservazione delle Ara giacinto.

Può essere difficile determinare l'efficacia di questi spettacoli. Le reazioni sono molto positive, ma difficili da quantificare e il pubblico può essere molto diverso. Il livello di interesse e di cultura è variabile, ed è impossibile conoscere l'impatto di questi spettacoli. Ma i dollari raccolti per la conservazione dimostrano che questi programmi funzionano e non solo al Minnesota Zoo. Al Paradise Park in Inghilterra, dove si trova la sede del World Parrot Trust, uno staff appassionato ha sempre considerato prioritaria la raccolta di fondi. Per anni, tramite lo spettacolo dei rapaci in volo, hanno incoraggiato il pubblico a fare delle donazioni per la conservazione. Ora, con un secondo spettacolo che utilizza diversi uccelli in volo libero, la raccolta di fondi è diventata ancora più efficace. Un Cacatua goffini (Madge per gli amici!) trasporta 5 monete da £1, una alla volta, per dimostrare che i soldi ben spesi aiutano la

conservazione. Ogni volta che prende una moneta, l'addestratore spiega cosa possono comprare per la conservazione £1, £2, £3 o £4. Nel caso degli Ara di Lear, minacciati di pascoli troppo intensivi: "Con cinque sterline possiamo piantare una piantina di palma Licuri, recitarla per proteggerla dai bovini e dalle capre e permetterle di crescere e di maturare." Il pubblico viene poi invitato a mettersi in fila per offrire delle monete a due Eolophus roseicapillus, Billie e Rosie, che li depositano nella cassetta per le donazioni del World Parrot Trust. Si formano lunghe file, a volte fino a 97 persone in una sola giornata. Questo significa quasi 50 viaggi a testa per Billie e Rosie, che raccolgono con entusiasmo tutte le monete fino all'ultima. Quando ho parlato con David Woolcock, il Curatore di Paradise Park, mi ha detto che dal 1998 la somma totale raccolta da Billie e Rosie stava per raggiungere le £18.000.

L'Adelaide Zoo, (PsittaScene No.50, Febbraio 2002) ha raccolto più di US\$10.000 per la conservazione dell'Ara ambigua. Hanno ottenuto questo risultato tramite uno spettacolo concentrato sulla conservazione delle Are e permettendo ai visitatori, in cambio di una piccola donazione, di dare da mangiare e di farsi fotografare con le Are che partecipano allo spettacolo.

Alcuni spettacoli riescono a raggiungere un pubblico molto più vasto. Natural Encounters Inc. (NEI) diretto da Steve Martin, da quasi 30 anni produce spettacoli itineranti ed insegna ad altri come impostarli. Hanno raccolto migliaia di dollari per la conservazione. Gli spettacoli del NEI, ovunque vengano svolti, lanciano un fortissimo messaggio sulla conservazione attraverso la grande varietà di uccelli che si esibiscono nei loro comportamenti naturali. Il pubblico di Natural Encounters viene incoraggiato a contribuire solo per la qualità dello spettacolo e per il messaggio che trasmette. Ma Steve utilizza anche "la raccolta dei dollari" offerti dal pubblico che in cambio di ogni banconota da \$20 riceve un souvenir. Gli addestratori NEI, come fanno molti altri, dopo lo spettacolo rispondono alle domande del pubblico. In questa occasione, Indigrover un'Ara giacinto accetta volentieri altre offerte. E sembra che non accetti monete! Dal 1988, con l'aiuto di Indigrover, diversi Eolophus roseicapillus, corvi ed altre specie, NEI ha raccolto oltre \$200.000 per i progetti per la conservazione effettuati in diversi continenti. Quasi \$35.000 sono stati destinati al World Parrot Trust per i fondi per i Cenerini, Ara giacinto, Ara ambigua, Cacatua delle Palme e Ara di Lear.

Forse avete assistito a dei 'brutti' spettacoli che utilizzano degli uccelli belli e intelligenti per fargli fare dei giochi stupidi, commentati con delle banalità. Purtroppo, esistono anche questi spettacoli. Ci auguriamo che gli esempi del Minnesota Zoo, del Paradise Park, di Natural Encounters e dell'Adelaide Zoo possano incoraggiare dei nuovi standard. Con l'aiuto dei loro addestratori, dei pappagalli in cattività come Floyd, Madge e Indigrover hanno un ruolo importante per aiutare i loro simili in natura. Destano ammirazione e interesse, stimolando la comprensione e il coinvolgimento, e la loro attività genera un aiuto concreto per la conservazione.

Il World Parrot Trust

Alcune delle nostre attività 1989 - 2002

Il World Parrot Trust è nato nel Gennaio 1989 al Paradise Park, in Cornovaglia, Inghilterra. I soci fondatori sono stati Mike e Audrey Reynolds, il veterinario Andrew Greenwood, e il curatore David Woolcock. Rosemary Low, celebre autrice di molti testi sui pappagalli, ha accettato di dirigere la nostra rivista PsittaScene.

Gli obiettivi dichiarati del WPT erano e sono tuttora:

*La sopravvivenza dei pappagalli in natura

*Il benessere dei pappagalli in cattività

Il Paradise Park ha donato un finanziamento iniziale di UK £11,000, l'uso gratuito degli uffici e delle attrezzature, e il contributo volontario dello staff. Con il passare degli anni e l'aumento considerevole del numero degli iscritti, è stato possibile finanziare progetti per la conservazione ed il benessere dei pappagalli in tutto il mondo. Il Direttivo internazionale formato da 12 soci (nella foto) e la consulenza di una Commissione Scientifica interna, guidano le attività del WPT.

Ara di Spix

1990 - Un finanziamento del WPT contribuisce alla scoperta dell'ultimo esemplare in natura

Ci venne chiesto di contribuire con il 40% della somma necessaria al ICBP (adesso BirdLife International) per inviare una spedizione alla ricerca delle Are di Spix sopravvissute in natura. Venne trovato un solo esemplare, e il direttore del gruppo Tony Juniper ha appena scritto un libro sulla minaccia di estinzione di questa specie causata dalle catture illegali e dall'esportazione a ricchi collezionisti in Svizzera, nelle Filippine e in Spagna. Un comitato ufficiale creato per il recupero dell'ara di Spix si è sciolto recentemente. La specie non sopravvive più in natura, esistono solo circa 60 esemplari in collezioni private. Purtroppo, quasi tutti gli esemplari sono imparentati. Il futuro di questa specie è principalmente in mano ai proprietari del gruppo più numeroso, il Birds International, a Manila nelle Filippine. Il World Parrot Trust è sempre stato disponibile a contribuire con tutta la sua esperienza alla ripresa di questa specie così gravemente minacciata.

Gli autobus educativi del WPT

1992, 1993, 1995 e 1997

L'idea era stata di Paul Butler del RARE, che ci chiese se potevamo fornire un autobus per educare sui pappagalli gli abitanti dell'isola di St.Lucia. L'autobus avrebbe girato per tutta l'isola, visitando le scuole ed altre località, per raccontare la storia dell'Amazzone di S.Lucia (Amazona versicolor) gravemente minacciata, e far sapere come poteva essere salvata. Il nostro gruppo al Paradise Park, guidato da David Woolcock e Nick Reynolds, comprò un autobus usato e lo attrezzò con dei modelli in scala, attrezzature video e altri materiali educativi. Venne spedito su un cargo di banane e consegnato al personale del dipartimento forestale. Ebbe un grande successo, e altri autobus furono attrezzati per le isole di Dominica e St.Vincent e anche per il Paraguay. Il grande successo di questa iniziativa fece vincere al Paradise Park e al World Parrot Trust il premio 'Zoo Conservation Award for Excellence' del BBC Wildlife Magazine. Lo zoo di Londra si qualificò al secondo posto.

Ara di Lear

Dal 1990 ad oggi

All'inizio delle nostre attività, siamo stati contattati dal Dr.Charles A. Munn III, riconosciuto come il più grande esperto di Are al mondo. Siamo stati in grado di sostenere il suo lavoro per le Are giacinto (*Anodorhynchus hyacinthinus*), per poi finanziare dei progetti a lungo termine sulla più minacciata Ara di Lear (*Anodorhynchus leari*). Fino al 1978 l'habitat di queste Are era sconosciuto, e si riteneva che in natura sopravvivevano solo circa 60 esemplari. Sosteniamo le attività della BioBrasil Foundation, nel nord-est del Brasile, e nuove scoperte hanno rivelato che la popolazione in natura attualmente è formata da circa 250 esemplari. Quest'anno, le catture illegali sono state contrastate, e almeno 30 giovani Are hanno lasciato il nido nell'area di Serra Branca.

Ricerca sull'habitat dell'Andorhynchus glaucus

1999

Nel 1998, lo Sceicco Al Thani chiese a Charlie Munn di svolgere una ricerca in Brasile sull'habitat storico del *Anodorhynchus glaucous*, una specie estinta. Oltre a confermare l'assenza della specie, questo studio ha fornito delle informazioni preziose. Questi dati sulla perdita dell'habitat, sulle catture per il commercio, e su altri fattori, serviranno per i progetti di conservazione delle Are di Lear, delle Are di Spix e delle Are *glaucogularis*. E' stato prodotto un video sulla conclusione di questa ricerca.

Cacatua goffini 1993

Al ritorno da Tanimbar, un'isola indonesiana, una troupe cinematografica ci segnalò che avevano visto delle gabbie con 700 *Cacatua goffini* di cattura. La specie era stata appena inclusa nella I Appendice CITES, e abbiamo utilizzato i nostri contatti locali per pagare chi li aveva catturati e farli reintrodurre in un'area adatta. Abbiamo ritenuto che questo fosse un impegno che il World Parrot Trust doveva assumersi.

Parrot Action Plan 1995-2001 Il WPT

Nel 1992, in seguito ai disaccordi tra i maggiori esperti internazionali di pappagalli, fallì il tentativo di produrre un Parrot Action Plan. Nel 1995, il programma British Airways Assisting Conservation offrì al WPT la possibilità di far venire degli esperti dagli USA, dall'Australia e da altri paesi europei, per incontrarsi a Londra e trovare un accordo per completare e pubblicare un nuovo Action Plan.

La riunione ebbe successo, e al World Parrot Trust venne chiesto di coordinare, seguire e finanziare i lavori. E' stato un progetto impegnativo e lungo, ma finalmente, nel 2001, i quattro autori Noel Snyder, Alejandro Grajal, Phil McGowan and Jamie Gilardi, completarono il PAP che venne pubblicato congiuntamente dal IUCN (The World Conservation Union) e dal WPT. Oggi il Parrot Action Plan costituisce una documentazione definitiva su 98 specie a rischio di estinzione che include le raccomandazioni per la loro conservazione per un periodo di 5 anni. E' stato utilizzato da molte organizzazioni e da singoli ricercatori. Si può trovare sul sito del WPT, www.worldparrottrust.org.

John Cleese ci ha offerto il suo aiuto con un video per lanciare l'Action Plan, che ha ottenuto molta pubblicità in televisione e sulla stampa.

WPT in Australia

Cacatua nero dalla coda rossa (Calyptorhynchus magnificus) 1994 -1997

Il famoso autore internazionale Joe Forshaw, autore con Cooper di *Parrots of the World*, ha sostenuto il WPT dal suo inizio. Ha fatto parte del nostro Comitato Scientifico che esamina i progetti che richiedono dei finanziamenti, e nel 1994 ha proposto di finanziare un progetto nel sud dell'Australia per aiutare a proteggere quanto rimaneva della popolazione di una sottospecie minacciata del *Cacatua nero dalla coda rossa (Calyptorhynchus magnificus)*. Per tre anni abbiamo sostenuto le ricerche su questa sottospecie, poi è subentrato lo State Governments of South Australia and Victoria che sta tuttora tutelando questi *Cacatua*.

Cacatua delle Palme 1999 -2002

Collaborando con uno dei maggiori esperti australiani di pappagalli, il Dr. Stephen Garnett, siamo venuti a sapere di una importante ricerca sullo stato e sulla biologia dei *Cacatua delle Palme (Probosciger aterrimus)* di Cape York, sulla punta settentrionale dell'Australia. La ricerca era condotta da Steve Murphy, e aveva urgente bisogno di altri finanziamenti. Abbiamo deciso

di sostenerla per tre anni, e recentemente abbiamo deciso di proseguire per un quarto anno. Erano disponibili poche informazioni su questa specie spettacolare, e le conoscenze acquisite aiuteranno i Cacatua delle Palme in Australia e in Nuova Guinea.

Lo stato dei pappagalli Cenerini dal 1996 ad oggi

Per centinaia di anni i pappagalli Cenerini (*Psittacus erithacus*) sono stati catturati nell'Africa occidentale per essere esportati in Europa e in altri paesi. Sono famosi per essere i pappagalli che imparano meglio a parlare, e con lo sviluppo del traffico aereo ne sono stati catturati centinaia di migliaia per essere esportati, in gran parte illegalmente. Il loro sfruttamento è talmente intensivo, che il WPT ha deciso di sostenere delle ricerche in natura per stabilire se c'è la possibilità che la specie corra il rischio di estinzione. E' un'ipotesi terribile, ma bisogna considerare che i Piccioni migratori (*Ectopistes migratorius*) e i Parrocchetti della Carolina una volta numerosissimi, si sono estinti negli USA nel giro di pochi anni.

Abbiamo contribuito al finanziamento della spedizione nella Repubblica Centrafricana di Diana May, della University of Arizona. Questa ricerca ha fornito alcuni tra i primi importanti dati scientifici sui pappagalli Cenerini e sulla loro vita. Sono stati pubblicati su PsittaScene, ed ora è anche disponibile un nuovo video del WPT sui Cenerini in cattività e in natura.

Il World Parrot Trust è fortemente contrario alle catture in natura di tutte le specie di pappagalli, e sta conducendo una campagna per il blocco totale delle importazioni degli uccelli nell'Unione Europea. Nel 2002 abbiamo anche finanziato il lavoro del Dr. Usongo nel Camerun, con l'obiettivo di prevenire le catture annuali di 15.000 pappagalli Cenerini. Il WPT continuerà a fare tutto il possibile per questa specie, e vi saremo molto grati per qualsiasi contributo.

*La ricerca del Lori dalla gola rossa (*Charmosyna amabilis*), Fiji 2001-2002*

Nel 1998, ci venne chiesto dal nostro amico Michael Dibben, allora British High Commissioner di Fiji, di interessarci ai pappagalli delle isole. Nel 2001, in collaborazione con il National Trust for Fiji, abbiamo inviato Kirsty Swinnerton, che aveva precedentemente lavorato a Mauritius, per svolgere una ricerca preliminare. Ci ha riferito che una ricerca sul Lori dalla gola rossa (*Charmosyna amabilis*) sarebbe prioritaria, ed ha completato uno studio di sei mesi. I risultati delle ricerche sono stati pubblicati su PsittaScene. Purtroppo, questa specie così rara non è stata avvistata, ma si sono ottenute molte informazioni e si sta considerando la possibilità di effettuare altre ricerche. In genere, considerando le nostre disponibilità limitate, cerchiamo di concentrare i nostri sforzi sulle necessità per la conservazione 'di frontiera'. Per stabilire le nostre priorità, ci basiamo sulla una esperienza di tredici anni, sul nostro direttore e il suo staff, sul nostro Comitato Scientifico, e sulle raccomandazioni del Parrot Action Plan.

Il Parrocchetto Echo

Dal 1990 ad oggi - Il più riuscito programma di conservazione per i pappagalli

Abbiamo sempre avuto un'ottimo rapporto con il Jersey Wildlife Preservation Trust (oggi il Durrell Wildlife Conservation Trust), e nel 1990 siamo stati invitati a contribuire economicamente per la conservazione del Parrocchetto Echo (*Psittacula eques*) a Mauritius. Ne sopravvivevano solo 8 esemplari, e sarebbe stata una situazione senza speranza se non fosse intervenuto il Dr. Carl Jones e il suo straordinario gruppo di ricerca con partecipanti di Mauritius, Nuova Zelanda, Canada e Inghilterra. Abbiamo usato gran parte delle nostre risorse limitate per questo progetto, fino ad oggi abbiamo contribuito con un totale di £100.000, oltre ad altre £30.000 che abbiamo ottenuto da altre organizzazioni. Tramite una combinazione di iniziative scientifiche e basate sull'esperienza acquisita dall'avicoltura, e un numero di grandi esperti nell'allevamento a mano, Carl Jones e i suoi collaboratori hanno incrementato la

popolazione degli Echo a 150 esemplari. La maggior parte sono stati reintrodotti in un'area limitata di foresta su Mauritius, e oggi molti di loro si riproducono senza assistenza, a parte l'introduzione di alcuni nidi artificiali. Questo progetto ha avuto un successo straordinario, unico nella conservazione dei pappagalli. Il WPT intende continuare a sostenerlo, e vi invitata a contribuire insieme a noi.

La Voliera 'Hodge' al Paradise Park

2002

Il World Parrot Trust ha ricevuto diversi lasciti che hanno reso possibile di espandere le nostre attività e la nostra professionalità. Per esempio, l'assunzione di un direttore preparato come Jamie Gilardi PhD è stata possibile solo grazie ai lasciti che abbiamo ricevuto. Il più grande proveniva dall'eredità di Leonard e Sheila Hodge, che vivevano a St. Agnes, in Cornovaglia ed ammontava a £104,000 (\$150,000). Abbiamo voluto commemorare gli Hodge al Paradise Park, ed abbiamo appena completato la costruzione di una nuova voliera, La Voliera Hodge, che ospiterà i pappagalli bisognosi di accoglienza. Per trent'anni il parco ha accolto il maggior numero possibile di pappagalli non voluti, ma non c'era più spazio a disposizione, e questa nuova struttura sarà molto necessaria. Vorremmo cogliere l'opportunità per invitare tutti i lettori a considerare un lascito al World Parrot Trust nei loro testamenti, è un bellissimo modo per ringraziare i pappagalli per tutta la gioia che hanno portato nelle nostre vite.

Questioni economiche

Quest'anno abbiamo raccolto US \$700.000

La capacità del WPT di aiutare i pappagalli in natura dipende molto da quanto successo abbiamo nella raccolta dei fondi per sostenere i nostri progetti educativi e per la conservazione. Fino ad oggi, i finanziamenti sono provenuti interamente dalle generose donazioni dei nostri iscritti, dai lasciti e dal sostegno di fondazioni private. In seguito ad un numero maggiore di lasciti e di donazioni da parte di fondazioni, siamo stati in grado di sostenere con maggiore efficacia dei progetti per la conservazione. Sommando le entrate di tutte le nostre sezioni per l'anno fiscale terminato a Marzo del 2002, siamo stati in grado di raccogliere oltre \$700.000 per la conservazione ed il benessere dei pappagalli in tutto il mondo. Malgrado la recessione internazionale renderà difficile continuare a mantenere questo livello di entrate, siamo felici di essere riusciti ad ottenere queste risorse ed ad attirare tanta attenzione alla nostra missione.

Come potete aiutare

- *Iscrivendovi al World Parrot Trust
- *Con una donazione o un lascito
- *Informando sulla situazione dei pappagalli
- *Comprando i prodotti sul catalogo del WPT

Per informazioni:

World Parrot Trust-Italia

C.P.15021

00143 Roma

Italy@worldparrottrust.org

PsittaNews

L'Umgeni River Bird Park, in Sud Africa ha subito una rapina a mano armata il 1 Agosto 2002, nella quale quasi 300 specie rare di Ara e Cacatua del valore di circa un milione di Rand, sono state rubate. Si tratta di quasi tutte specie minacciate, che non possono essere sostituite, tra le

quali Are giacinto (*Anodorhynchus hyacinthinus*), *Cacatua delle Palme* (*Probosciger aterrimus*), *Are ambigua*, *Are glaucogularis*, *Cacatua leadbeateri* e molte altre. La maggior parte degli esemplari è marcato con un anello chiuso e un microchip Trovan. Se potete fornire qualsiasi informazione vi saremo grati se poteste contattare:

Dr. M. Penning, Umgeni River Bird Park, PO Box 35205, Northway, 4065, South Africa, Tel: +2731-579-4600, Fax: +2731-579-4574, Email urbpmark@iafrica.com o il WPT-UK .

Il Cockatoo Walkabout

Lo scorso Maggio, in un panorama spettacolare nella California del nord, Chris Shank ha condotto la sua riunione biennale che chiama "Cockatoo Walkabout." Quest'anno i relatori erano veterinari, addestratori, comportamentisti e ambientalisti. L'incontro si è tenuto a casa di Chris, chiamata Cockatoo Downs nelle Sierra Foothills. Chris ha decine di *Cacatua* che volano in libertà, e si comportano come...dei *Cacatua*. Come sempre, la riunione ha stimolato molte discussioni sui *Cacatua* e su altri pappagalli, e tutti i circa 80 partecipanti sono tornati a casa avendo imparato molto, e con molto su cui riflettere. Grazie alla generosità di Chris, la vendita di magliette ed un'asta benefica, il WPT ha ricevuto oltre \$4,200 per il Palm Cockatoo Conservation Fund! Ringraziamo molto Chris e tutti i partecipanti per questo sostegno così necessario.

I giovani Kakapo hanno lasciato i nidi

di Don Merton

Queste sono le ultime notizie sulla più straordinaria stagione riproduttiva dei Kakapo (*Strigops habroptilus*).

24 (il 92%) dei piccoli sono sopravvissuti, tre di loro sono stati allevati a mano al Burwood Bush Rearing Unit, e poi riportati il 30 Maggio su Whenua Hou. Rimarranno nelle strutture specifiche fino a Agosto/Settembre, quando verranno reintrodotti.

-Tutti i 24 piccoli hanno lasciato il nido

-In una sola stagione il totale della popolazione mondiale dei Kakapo è aumentato da 62 a 86 esemplari (un incremento del 39%). Il record precedente era di 6 giovani nati nel 1999.

-Di 41 su 86 individui (circa il 48%) si conosce l'età, 21 o meno anni. Per i Kakapo è un'età giovane. La maggior parte degli esemplari di cui non si conosce l'età, era già adulta negli anni '80, e negli ultimi 8 anni si è verificato un solo decesso.

-Il sessaggio tramite il DNA ha confermato che 15 (il 62%) dei piccoli sono femmine. Fino ad oggi si era verificata una prevalenza di maschi. Il controllo del peso delle femmine prima della riproduzione (per aumentare la nascita di femmine) sembra aver funzionato. È stato dimostrato che le femmine più pesanti producono prevalentemente maschi, mentre quelle più leggere producono più femmine. Tuttavia, se sono troppo leggere è difficile che si riproducano.

L'alimentazione supplementare fornita negli scorsi anni potrebbe aver causato una percentuale sproporzionata di nascite di maschi (9, sugli 11 piccoli nati tra il 1991 e il 1999 da femmine che avevano ricevuto del cibo supplementare, erano maschi).

-Il numero delle femmine (che precedentemente era fonte di serie preoccupazioni) è aumentato da 26 a 41 (il 54%).

-Questa stagione, alcune femmine si sono riprodotte con successo con poca o nessuna alimentazione supplementare. Questo indica che anche se si cessasse la gestione, almeno una parte della riproduzione andrebbe a buon fine e che i Kakapo avrebbero la possibilità di farcela da soli. Anche questo era stato un motivo di preoccupazione, perché fino ad oggi la popolazione di Whenua Hou sembrava dipendere completamente dalla nostra gestione intensiva.

-Il trasferimento fino a 4m di distanza dei nidi o dei piccoli in luoghi più sicuri o più accessibili ai controlli, si sono dimostrati fattibili e utili.

-I dati ottenuti da i rivelatori inseriti nei nidi hanno rivelato che i nidi sono simili a dei grandi contenitori per mantenere i cibi freschi, circondati da torba satura mantengono costantemente una temperatura bassa (di circa 10 C) e il 98-100% di umidità. Condizioni difficili da riprodurre nei nidi artificiali!

Le più vive congratulazioni al gruppo locale di ricerca sui Kakapo. Hanno tutti lavorato moltissimo, spesso in condizioni molto difficili. Il risultato - l'incredibile incremento di 24 Kakapo - è il culmine di decenni di duro lavoro svolto da molte persone : Richard Henry tra la fine del 1800 e i primi del 1900, New Zealand Wildlife Service tra gli anni '50 e '80, e da allora, il Department of Conservation Kakapo Programme in collaborazione con il Threatened Species Trust, Comalco NZ Ltd e la Royal Forest and Bird Protection Society of NZ. E un ringraziamento particolare va ai molti volontari, il cui lavoro è stato il frutto di uno straordinario impegno. Nessun altro programma di recupero per la conservazione degli uccelli in Nuova Zelanda, e forse al mondo, è stato condotto con tanta determinazione e per tanto tempo.

Necrologio

Nancy Lewis Cullity

Nancy Lewis Cullity, residente a Segamore, Massachusetts, e con suo marito Brian socia a vita del WPT, è deceduta il 25 Maggio.

Era una viaggiatrice avventurosa. I suoi interessi spaziavano dalle antiche culture Anazasi alle foreste pluviali e la conservazione dei pappagalli. Con suo marito, esplorava e visitava il Sud-ovest degli Stati Uniti, oltre ad intraprendere quasi una dozzina di viaggi nelle giungle del Sud e del Centro America. Il suo ultimo viaggio lo ha fatto in Novembre, nello stato messicano del Chiapas per contribuire alla conservazione dell'Ara macao cyanoptera, nelle foreste di Lacondon. Era anche molto attiva nella conservazione delle rupi di argilla utilizzate dai pappagalli nel Manu National Park in Perù. Vorremmo ringraziare la sua famiglia e i suoi amici per le donazioni fatte al World Parrot Trust in memoria di Nancy.

Il traffico illegale degli uccelli indonesiani

Recentemente, il KSBK, un'associazione ambientalista indonesiana, ha pubblicato un rapporto sulle catture ed il commercio illegali degli uccelli in Indonesia. I risultati dell'indagine purtroppo non sorprendono e sono molto deprimenti. Il KSBK ha lanciato una campagna in Indonesia per far conoscere questa vergogna nazionale, e ci ha chiesto di aiutarli a far conoscere questa situazione.

E' stata creata una petizione che descrive i fatti più importanti, ed è facile da sottoscrivere. Questa petizione verrà inviata al Presidente Megawati Soekarno Putri e al Minister of Forestry. Ci auguriamo che oltre a firmare questa petizione, la includerete nei vostri siti, la pubblicizzerete con amici e parenti chiedendogli di firmarla, e che invierete il suo link a più persone possibili.

Potrete trovarla su questo sito: www.PetitionOnline.com/cockatoo/petition.html Per firmarla ci vorrà un attimo, non dovrete fare altro.

Comportamento: sui maltrattamenti

di Steve Martin

Qualche giorno fa ho sentito una persona raccontare che aveva accolto un pappagallo maltrattato. In passato, queste affermazioni mi intristivano e commuovevano. Ma oggi le accolgo con freddezza e diffidenza. Non ho perso la mia passione per i pappagalli, tengo ancora moltissimo al loro benessere e a come vengono trattati. Ma col passare del tempo, i termini

“maltrattamento” e “salvataggio” hanno perso il loro significato. Forse perché vengono usati troppo spesso e con leggerezza, senza pensare al loro reale significato.

Quando partecipo ad una lista di discussione, leggo un articolo, o parlo a un gruppo di appassionati, mi capita raramente di non sentire il termine “maltrattamento” associato ai pappagalli da compagnia. Tuttavia, raramente vengono forniti dei dettagli sui cosiddetti maltrattamenti. So che esistono molte situazioni spaventose di pappagalli bastonati, reclusi in cantine buie, alimentati con cibi inadatti, ecc. Naturalmente queste situazioni devono essere considerate dei maltrattamenti. Esistono situazioni ancora peggiori, molte anche troppo dolorose per essere incluse in questo articolo. Quello a cui mi riferisco sono altri casi di abusi, quelli nei quali l’interpretazione del maltrattamento è mal definita e affidata all’interpretazione personale.

Non ho mai letto una definizione del termine “abuso” applicata ai pappagalli. Non esistono standard di mantenimento per i pappagalli. Solo il giudizio soggettivo dei proprietari di pappagalli stabilisce cosa è meglio fare per loro. L’opinione di una persona sulle migliori condizioni di mantenimento per un pappagallo può essere facilmente considerata da altri una condizione di maltrattamento. Quello che da alcuni viene considerato l’acquisto in un negozio, da altri è considerato un “salvataggio”. Il mio dizionario definisce l’abuso come ‘il maltrattamento fisico o psicologico di una persona o di un animale’. Questa definizione lascia irrisolta la domanda, da quale prospettiva si determina un abuso? La prospettiva umana è l’unica da considerare? Se è così, tutti gli umani sono qualificati per giudicare lo stato psicologico e fisico di un pappagallo? Oppure, è possibile considerare la prospettiva del pappagallo per valutare un maltrattamento? E’ realmente possibile valutare quello che un animale pensa o sente? E’ giusto considerare la prospettiva di un pappagallo, oppure si possono giustificare le azioni dell’uomo in base alla sua buona fede? Dov’è la linea di confine? Chi stabilisce dove situare questa linea? Quali sono le conseguenze quando la si oltrepassa?

Ci sono troppe domande per le quali non esistono risposte. Forse è per questo che i termini “maltrattamento” e “salvataggio” sono diventati così vaghi. Considerando la difficoltà per definire un abuso su un pappagallo da una prospettiva umana, suggerirei di considerarlo dalla prospettiva del pappagallo. La salute fisica e mentale di un pappagallo può essere una buona indicazione di maltrattamento. Un veterinario aviario è il più qualificato per valutare la salute fisica dei pappagalli. Molti proprietari di pappagalli hanno anche sviluppato una grande capacità di osservazione che gli permette di individuare nei loro pappagalli i sintomi di malessere fisico e di stress. Il linguaggio corporeo di un pappagallo può fornire molte informazioni sul suo benessere psicologico e sul suo umore. Può comunicare il livello di stress, ansietà, apatia, paura, ecc. Dei sintomi molto evidenti, per esempio di stress, possono indicare una condizione di maltrattamento. Per esempio, se un pappagallo emette dei suoni ringhiosi, urla, soffia e cerca disperatamente di fuggire, è molto probabile che si trovi in una situazione di maltrattamento. Mi rendo conto che si tratta di un concetto nuovo e che per alcuni sarà difficile da accettare. Prima che si affermi, molte persone dovranno cambiare il loro atteggiamento e le loro abitudini quando interagiscono con i pappagalli. Alcuni dovranno adottare dei metodi nuovi e più positivi per evitare di stressare i propri pappagalli. I risultati ottenuti con questi nuovi metodi positivi miglioreranno il rapporto con i pappagalli. L’abitudine a dominare un pappagallo non sopravviverà in questa nuova era di rapporti positivi. I rapporti che una volta erano basati su un’interazione negativa, lasceranno posto al rinforzo positivo dei buoni comportamenti che a loro volta svilupperanno dei rapporti più completi e felici tra i pappagalli e i loro proprietari.

A casa da soli

Se i pappagalli potessero parlare, i proprietari sarebbero obbligati a rivalutare il rapporto che hanno con loro usando dei nuovi criteri. Per esempio, una signora recentemente ha scritto su una lista di discussione che aveva appena salvato un pappagallo da una situazione di maltrattamento in un negozio, e voleva sapere come se ne doveva occupare, essendo il suo primo e unico pappagallo. Questa nuova proprietaria verrà incoraggiata a valutare la migliore condizione di mantenimento considerando la prospettiva del pappagallo: starebbe meglio nel negozio o a casa sua? Per molte persone, è normale tenere un pappagallo in gabbia mentre sono al lavoro. Per un pappagallo è una condizione molto innaturale. In natura, un pappagallo non sta praticamente mai da solo per tutta la sua vita, ad eccezione delle femmine mentre covano. Tuttavia, poche persone considereranno un abuso il salvataggio di questo pappagallo dal negozio, perché il proprietario lo ha fatto con le migliori intenzioni. Lo ha accolto in una casa dove verrà amato, riceverà una buona alimentazione e compagnia...per circa quattro o cinque ore al giorno. La prospettiva è molto diversa se si considera che in natura questi uccelli si sono evoluti per stare in compagnia 24 ore al giorno. Se si considerasse il punto di vista del pappagallo, è possibile che preferirebbe vivere nel negozio insieme ad altri uccelli rumorosi invece che nella solitudine di una casa.

In questa nuova era, nella quale i pappagalli potranno dire la loro su come vogliono essere mantenuti, le persone saranno incoraggiate a valutare come gestiscono e stabiliscono i rapporti con i loro pappagalli. Su un'altra lista di discussione ho letto di un pappagallo che ama la sua proprietaria ma non suo marito. Il marito è stato beccato molto forte per alcune volte, finché ha deciso di rinunciare ad avvicinarsi al pappagallo. Gli iscritti alla lista hanno giudicato inaccettabile questa situazione. Scrivendo cose come: "Come può cessare di avere un rapporto con il pappagallo, negandogli le interazioni e la compagnia che merita di ricevere?" Un'altra persona ha scritto: "Questo trattamento è un abuso, dovresti obbligare tuo marito a sopportare le beccate per dimostrare al pappagallo quanto tiene a lui." Uno dopo l'altro hanno chiesto, anzi preteso, che il marito lavorasse con il pappagallo. Nessuno ha considerato il punto di vista del pappagallo. La mia considerazione è stata che il pappagallo stava semplicemente seguendo i suoi istinti naturali, reagendo in modo del tutto naturale. Probabilmente aveva stabilito un legame con la donna e stava proteggendo il suo territorio da un intruso...un intruso che continuava a imporsi a lui chiedendogli di salire sulla mano. Dal punto di vista del pappagallo, l'uomo lo stava sicuramente abusando. Sospetto che anche l'uomo si sia sentito abusato da tutte quelle richieste di continuare a lavorare con il pappagallo e dai frequenti e prevedibili attacchi che seguivano.

In una nuova era di rapporti sociali più positivi con i pappagalli, la gente sarà più sensibile al linguaggio corporeo dei propri pappagalli. Non li forzeranno a fare qualcosa che non vogliono fare o a portarli dove non vogliono andare. Tempo fa, ad una riunione in un club di pappagalli, ho visto un uomo mostrare in giro un pappagallo impaurito. Ogni tanto il pappagallo tentava di volare, piombando poi al suolo e riuscendo ad allontanarsi solo quel tanto che gli veniva permesso dalle remiganti tagliate. L'uomo lo raccoglieva e tornava a sedersi. Per me e per altri, era ovvio che il povero pappagallo era terrorizzato dalla folla e dall'ambiente sconosciuto. I suoi tentativi di fuga e le sue cadute a terra sono state ancora più difficili da accettare quando l'uomo si è giustificato con i partecipanti sostenendo che era un pappagallo nervoso perché "era stato maltrattato". Pensai che era proprio vero.

Per alcuni, il termine "abuso" è solo una scusa. Ho sentito molte persone dire cose come, "il mio pappagallo non parla, era stato abusato." Oppure, "mi becca sempre, dev'essere stato maltrattato." Non posso negare che molti pappagalli hanno sofferto per mano dell'uomo. Spesso si tratta di persone che non sono informate, che agiscono in buona fede ma non sanno

fare meglio. Purtroppo, in altri casi si tratta di persone alle quali non importa nulla. Tuttavia, qualsiasi sia stato il passato di un pappagallo, può ancora vivere una vita comoda e stimolante a condizione che venga trattato correttamente. Il problema è che ci sono ancora tante opinioni diverse su quello che è corretto fare e quello che non lo è.

Il modo migliore che conosco per decidere qual'è la migliore strategia da utilizzare con un pappagallo, è quello di permettergli di partecipare alla decisione. Bisogna iniziare col riconoscere nel proprio pappagallo i sintomi negativi dello stress, della paura e dell'ansia. Bisogna anche riconoscere i segnali positivi che indicano la felicità, la serenità e la voglia di giocare. Per scegliere il metodo migliore col quale gestire il vostro rapporto, utilizzate solo degli approcci positivi evitando quelli negativi. Per molte persone questo potrebbe essere più difficile di quanto possa sembrare. Alle spalle dell'uomo c'è una lunga storia di approcci negativi usati per ottenere quello che vuole. Molte persone sono cresciute usando tecniche basate sull'imposizione per formare e modificare dei comportamenti. E' una cultura innata e difficile da modificare. Per complicare le cose, un approccio negativo può anche dare l'illusione del successo. Quasi tutti possono imporsi a un pappagallo, specialmente se ha le remiganti tagliate, ed ottenere una parvenza di risultato. Tuttavia le conseguenze comportamentali negative possono emergere a lungo termine. Certo, un pappagallo può imparare quello che gli viene insegnato per evitare delle interazioni negative, ma a che prezzo? Potremmo non conoscere mai le conseguenze psicologiche causate da un'interazione negativa con un pappagallo. Vale la pena di rischiare? Non è meglio usare dei metodi positivi per "permettere" ai pappagalli di comportarsi nel modo desiderato piuttosto che forzarli ad obbedire alle nostre richieste? Premiarlo con qualcosa che gli piace da mangiare, una carezza o un complimento, è certamente meglio che forzarlo ad eseguire un comportamento perché è spaventato o infelice. Oltretutto, un approccio positivo crea un'atmosfera nella quale il pappagallo vuole fare quello che gli si chiede, i risultati sono più duraturi e si crea un rapporto migliore con il proprietario. Molto semplicemente, il rinforzo positivo funziona meglio dell'approccio negativo per qualsiasi comportamento o azione che volete insegnare al vostro pappagallo.

Anche se può succedere, per me è difficile credere che chiunque possa intenzionalmente abusare e maltrattare un pappagallo. La maggior parte dei proprietari di pappagalli sono persone responsabili che vogliono solo fare quello che è più giusto. Troppo spesso vengono confusi da una quantità d'informazioni contraddittorie sui pappagalli. Una fonte dice di forzare il pappagallo ad obbedire ai comandi senza permettergli di disubbidire, mentre un'altra dice di usare il rinforzo positivo per stabilire il miglior rapporto possibile. Si possono ottenere risultati con tutti e due i metodi. Tuttavia, i metodi positivi non verranno mai associati con il termine "abuso".

In conclusione

Il passato non equivale al futuro. La storia di un pappagallo è importante, ma non quanto lo è il presente. Gli eventi che accadono oggi formeranno il futuro di un pappagallo. Oggi è il giorno ideale per dar voce al linguaggio corporeo del vostro pappagallo, e permettergli di dire al suo su come viene trattato e mantenuto. Oggi è il giorno nel quale potrete diminuire le frustrazioni e aumentare la gratificazione per voi stessi e per il vostro pappagallo.

L'Ara giacinto ritirata dalla lista delle 12 specie del WPT

L'Ara giacinto (*Anodorhynchus hyacinthinus*), il più grande dei pappagalli che volano e tra quelli che posseggono i colori più spettacolari, è sempre stata una delle specie più desiderate dagli avicoltori. Ma per il suo carattere socievole e per il suo aspetto è anche tra stata tra le specie più

catturate in Brasile, tanto da temere che potesse essere portata all'estinzione in natura, come il suo parente più piccolo, l'ara di Spix (*Cyanopsitta spixii*).

Dal 1987, in seguito ai controlli più stretti delle autorità brasiliane e al lavoro di diverse associazioni non governative, sono state applicate delle misure efficaci per la conservazione della specie. Per molti anni, il WPT ha sostenuto la conservazione dell'Ara giacinto in natura, creando il Hyacinth Fund per sostenere gli studi sulla sua biologia e la protezione tramite lo sviluppo dell'ecoturismo. Attualmente riteniamo che la specie, che ora conta circa 5.000 esemplari in natura, si sia ripresa sufficientemente e che possiamo destinare le nostre risorse ad altre specie che si trovano in situazioni più critiche, sia in Sud America che in altre parti del mondo.

L'Ara giacinto è ancora minacciata dalla perdita dell'habitat, dovuta all'espansione delle coltivazioni di soia, e se dovessero ridursi i controlli molto probabilmente riprenderebbero le catture. La nostra speranza è che con la protezione attuale, i programmi educativi, l'ecoturismo, e gli altri interventi per la conservazione, la ripresa di questa specie continuerà influenzando positivamente la conservazione di tutta la regione. Perciò abbiamo trasferito l'Ara giacinto dalla lista delle 12 Specie del WPT alle specie incluse nel Parrot Portfolio, che evidenzia il numero sempre più alto di successi nella conservazione dei pappagalli. Questa modifica ci offre l'opportunità di includere nelle 12 Specie del WPT, una specie molto più minacciata, l'Ara glaucogularis, permettendoci di sostenere meglio la conservazione di questa specie. In natura ne sopravvive un numero molto ridotto in Bolivia, ed è sull'orlo dell'estinzione.

Una cultura antica e le penne dei pappagalli

di Avril Barton, socia e sostenitrice del WPT

Dopo aver inviato per quasi due anni le penne perse dai pappagalli agli Zuni, una tribù indiana del Nord America, ho recentemente accettato il loro invito di andarli a trovare, e ho viaggiato per 6.500 miglia per passare i più straordinari dieci giorni della mia vita vivendo con loro e conoscendo le loro tradizioni e il loro stile di vita.

Gli Zuni sono uno dei diciannove gruppi di indiani nord americani che vivono nel nord-ovest del Nuovo Messico, vicino al confine con l'Arizona e le città di Gallup e Grants, la città più vicina dista trenta miglia.

Per generazioni, gli Zuni hanno costruito i loro villaggi vicino al fiume Zuni e alla Corn Mountain, un luogo sacro dove molto tempo fa il loro popolo trovò la salvezza. Gli Zuni discendono da popoli preistorici. Parlano la loro lingua ed hanno tradizioni e credenze che li rendono unici. I loro territori sono governati dagli Anziani, e si considerano uno 'Stato Sovrano', che confina con le nazioni indiane degli Hopi, Acoma e Navajo. Dopo averci riflettuto molto, ho deciso di non fare nessuna ricerca prima di partire, ma di conoscerli giorno per giorno mentre ero lì. Sono stata accolta da Steve Albert, il direttore del Natural Resources Department, e abbiamo viaggiato per centotrenta miglia sulla Route 66. E' stato meraviglioso attarversarla dopo averla vista in tanti film. Sono stata portata al Red Rock Canyon, dove sono stati ambientati la maggior parte dei western con John Wayne, e poi ci siamo trovati nel vero deserto. Può essere un ambiente scioccante per chi è abituato a vedere lampioni stradali ad ogni pochi metri, e a quel punto mi aspettavo di vedere le tende indiane. La prima cosa che ho visto del territorio Zuni è stata la Corn Mountain, una formazione rocciosa rossa e dorata che funge da sentinella allo stato Zuni, talmente impressionante da chiedersi come la natura possa averla creata da un paesaggio così piatto.

Poi siamo andati al Natural Resources Department dove ho incontrato lo staff e mi è stato spiegato come vengono selezionate le penne per i membri dei diversi 'Kiva' (gruppi religiosi). Diverse cerimonie svolte nei vari periodi dell'anno richiedono penne diverse, le più richieste sono quelle dei pappagalli. Tutte le penne vengono utilizzate, anche i piccoli piumini, usati per riempire i piccoli spazi nelle vesti cerimoniali o per decorare i bastoni da preghiera. Gli ho chiesto come mai, considerando la scarsità delle penne, non riutilizzassero più volte gli stessi abiti cerimoniali, ma mi hanno spiegato che non rappresentavano solo le diverse divinità, ma anche la convinzione che siano la loro reincarnazione, e a seconda della cerimonia svolta, i costumi devono essere bruciati o sotterrati per permettere alle divinità di continuare il ciclo naturale, e tornare in vita durante la festività successiva.

Quella sera il gruppo Aswani aveva organizzato per me uno spettacolo di benvenuto nel cortile dell'albergo, ed ho potuto incontrare molti Zuni venuti per conoscermi. Il Capo del Consiglio mi aveva dato il nome di 'La La Oka', che significa 'Signora delle Penne' e deriva dal nome di una divinità 'La ragazza dai nastri di penne'. Il tempo è passato troppo velocemente. La visita al centro culturale per cercare di conoscere la loro storia tribale, le visite agli antichi insediamenti e ai luoghi di sepoltura che risalgono al XIV secolo, quando gli spagnoli li scoprirono, le visite alla scuola per parlare ai bambini della conservazione delle foreste pluviali, le riunioni con gli adulti per parlargli delle attività del World Parrot Trust, le donazioni che faranno al WPT-USA in cambio delle tante penne ricevute da tutte le parti del mondo per mantenere viva la loro cultura. Senza dimenticare la visita al loro ospedale, attrezzato molto meglio di molti dei nostri, e frutto del duro lavoro degli Zuni.

Uno dei ricordi più belli sono state le visite al Santuario delle Aquile, dove vengono accolte sia le aquile calve che quelle dorate che non possono essere reintrodotte in natura in seguito alle ferite causate da incidenti stradali o dai fili elettrici che possono danneggiargli le zampe. Le visitavo tutti i giorni, ed ho guadagnato la fiducia di 'Olo' (il termine Zuni per dorato) una femmina di aquila dorata che pesava circa cinque chili. Vedere una creatura così potente posata sul mio braccio mentre mangiava davanti a me, mi ha fatto sentire molto umile.

Le danze notturne della cerimonia 'Shalako' sono state uno spettacolo incredibile. Gli Shalako sono divinità messaggere, danno il benvenuto e salutano le stagioni, le altre divinità e pregano per le piogge. Generalmente agli estranei non viene permesso di assistere alle cerimonie Zuni, ma mi è stato concesso di assistere insieme alle donne Zuni dalle finestre delle sette abitazioni Kiva che festeggiavano la festa della Primavera, esattamente come le donne della tribù hanno fatto per centinaia di anni.

E' stato molto facile dimenticare di essere nel ventunesimo secolo alla luce delle fiaccole accese, al suono dei tamburi, al tintinnare dei bastoni da preghiera e i suoni degli dei animali rappresentati dai danzatori. Se a questo si aggiungeva la temperatura, che dopo il tramonto era scesa sotto zero, e tutti che parlavano in lingua Zuni, la sensazione era di stare su un altro mondo..... sicuramente non negli USA di Disneyland o di New York.

Non c'è stato giorno nel quale non mi sia stupita della naturalezza con la quale il passato e il presente fossero amalgamati. Abbiamo raccolto una giovane aquila dorata che era stata ferita mentre mangiava la sua preda sul ciglio di una strada e non era in grado di volare bene. In onore della mia visita, i membri del consiglio tribale mi hanno chiesto di darle un nome. L'ho battezzata 'Chancer', perché la vita le aveva offerto una seconda possibilità. Rientrando, prima di entrare nel territorio Zuni, siamo stati accolti da un anziano vestito con gli abiti cerimoniali che, prima di farla passare, ha benedetto l'aquila e l'ha pulita con della farina di mais

cerimoniale. Pochi minuti prima stavamo parlando della World Cup e scommettendo su chi l'avrebbe vinta.

L'ultimo giorno sono stata presentata ai tre capi 'Bow Chiefs', due avevano più di ottanta anni e il terzo circa settantacinque. Mi hanno spiegato che gli Zuni non sono mai stati un popolo guerriero e che il compito dei Bow Chiefs è quello di proteggerli dai nemici, sia in terra che in cielo. Per diventare un Bow Chief, bisognava aver tolto lo scalpo ad un nemico, ed essendo una tradizione non più praticata, questi capi erano molto tristi e preoccupati che questo Kiva non facesse più parte della vita dei Zuni, e in particolare che quando sarebbero morti, nessuno avrebbe effettuato le due cerimonie necessarie per farli risorgere in Paradiso. Quando mi dissero che erano passati solo sessanta anni da quando il più giovane dei capi aveva rimosso uno scalpo per essere iniziato nel Bow Chief Kiva, mi sono resa conto quanto il passato sia ancora vicino al presente.

Gli Zuni mi hanno chiesto di dire 'Elahkwa' (Grazie) a tutti quelli che hanno contribuito, e per favore di continuare ad inviare le penne perse dei vostri pappagalli.

Per informazioni potete contattare Avril + 0113 248 4915 (in Inghilterra) oppure S.K. Albert (Director), Zuni Fish and Wildlife Department, BLDG 2., Route 31 North, PO Box 1473, New Mexico 87372 USA.

Email zfwd@hotmail.com

N.d.T. Attenzione: Solo le penne delle specie appartenenti all'Allegato B possono essere inviate in Inghilterra senza autorizzazione CITES.

Per quelle delle specie di Allegato A occorre allegare l'autorizzazione CITES anche all'interno dell'Unione Europea.

Per le penne di Allegato A e B da inviare negli USA è richiesta l'autorizzazione CITES.

Ultim'ora

Riscoperto dopo 90 anni, e fotografato per la prima volta un pappagallo del Sud America considerato "scomparso"

Il 28 Luglio 2002, i ricercatori della ProAves Colombia, finanziati dall'American Bird Conservancy (ABC) e dal World Parrot Trust (WPT), hanno fotografato sulle Ande colombiane uno dei pappagalli più rari del mondo confermando la sopravvivenza di questa specie che risultava scomparsa da tempo. Gli ornitologi colombiani Jorge Velasquez e Alonso Quevedo hanno avvistato un gruppo di 14 Pappagalli di Fuerte in un'area remota delle Ande centrali vicino al parco nazionale di Los Nevados.

Novantuno anni fa, nell'Agosto 1911, due studiosi del Museo di Storia Naturale di New York, Leo Miller e Arthur Allen, visitarono lo stesso vulcano esaminato da Jorge e Alonso, per svolgere ricerche sugli uccelli. Passarono diversi mesi nella natura selvaggia e desolata delle alte Ande, e scoprirono un pappagallo "diverso e interessante" fino ad allora sconosciuto. La specie venne descritta l'anno seguente e nominata *Hapalopsittaca fuertesi*, o Pappagallo di Fuerte, chiamata localmente "Pappagallo Multicolore".

Dalla scoperta iniziale ad oggi, in mancanza di avvistamenti confermati, la sopravvivenza di questa specie è rimasta un mistero. L'anno scorso, ProAves Colombia, associazione colombiana per la conservazione degli uccelli, decise di organizzare una ricerca specifica per stabilire se fosse possibile localizzare questa specie e proteggerla. Il progetto è stato sostenuto dal Dr. Paul Salaman, del British

Museum of Natural History esperto di ornitologia colombiana, ed ha ricevuto i finanziamenti iniziali dall' American Bird Conservancy e dal World Parrot Trust. Nel corso delle ricerche è stato anche studiato un altro raro pappagallo andino, l'*Hapalopsittaca amazonina*. Il progetto ha ottenuto ulteriori finanziamenti dalla Fundación Natura, Conservation International, The British Natural History Museum, e l'Instituto de Ciencias Naturales – Universidad Nacional de Colombia, e quest'anno ha vinto il prestigioso Gold Award del British Petroleum International Conservation Awards.

Attualmente, sono stati scoperti solo 14 Pappagalli di Fuerte, dei quali 3 sono giovani esemplari, che sopravvivono in poche dozzine di ettari di foresta. Uno dei fattori critici per la sopravvivenza di questa specie sembra essere la presenza di alberi alti e maturi, sui cui rami, carichi di piante epifite, crescono le bacche di cui si nutrono e dove trovano le cavità per nidificare. Jorge Velasquez ha dichiarato: "Il nostro lavoro è appena iniziato, dobbiamo proteggere con urgenza questa specie." I ricercatori ora conoscono le preferenze di habitat e l'alimentazione di questi pappagalli, e si augurano di riuscire ad individuare ed a proteggere altri gruppi della stessa specie nella regione.

"Dalla nostra esperienza con un altro pappagallo altamente minacciato delle Ande colombiane, il Pappagallo dalle Orecchie Gialle, sappiamo che la conservazione di queste specie molto rare può avere successo. Ora abbiamo bisogno di ottenere il sostegno del maggior numero possibile di persone per poter finanziare e applicare un programma efficace di conservazione" ha dichiarato Mike Parr, Vice Presidente per lo sviluppo dei programmi dell'American Bird Conservancy e autore di *Parrots: A Guide to the Parrots of the World*.

"La riscoperta del Pappagallo di Fuerte è una grande conquista per gli ornitologi e gli ambientalisti della Colombia ed evidenzia la situazione estremamente critica di molte specie di pappagalli. Il risultato ottenuto da ProAves sarà uno stimolo per i progetti di conservazione nelle Ande di cui c'è un disperato bisogno, e promuoverà la ripresa di questa ed altre specie endemiche della zona", ha dichiarato James Gilardi, direttore del World Parrot Trust.

Petizione contro le importazioni degli uccelli catturati in natura

Al momento di andare in stampa le firme hanno raggiunto un totale di 10.533

Un ringraziamento speciale al 'Clinic for Birds, Meppel and Dudley & West Midlands Zoological Society, West Midlands' per il loro sostegno a favore della petizione.

Pappagalli un natura

Ara manilata

Di © 2002 Bill King, Sandoval ,Perù

Un'Ara manilata (*Orthopsittaca manilata*) osserva la riva del Cocha Salvador dal suo nido in una palma *Mauritia* morta, nel sud-est del Perù. Questa palma è comune vicino alle lanche, ed è necessaria all'Ara manilata per nutrirsi, nidificare e pernottare.